vinetur

# La birra analcolica ha raggiunto l’8,2% del mercato birrario dell’Unione europea nel 2025

The Brewers of Europe ha dichiarato che la quota di mercato del segmento è più che raddoppiata dal 2015, citando dati privi di dettagli su volumi e prezzi

mercoledì 25 novembre 2026



Nel 2025 la birra analcolica rappresentava l’8,2% del mercato birrario dell’Unione europea, rispetto al 4% del 2015, secondo i dati diffusi martedì 24 novembre da The Brewers of Europe, associazione di settore che ha citato dati di Euromonitor International.

La variazione indica che in un decennio la quota di mercato della categoria è più che raddoppiata. In termini di punti percentuali, l’aumento è stato di 4,2 punti. Considerando invece la variazione della quota di mercato, è stato pari a circa il 105%. I dati si riferiscono alla birra analcolica, definita come prodotto con una gradazione alcolica pari o inferiore allo 0,5%.

I dati indicano un graduale cambiamento nella composizione del mercato birrario dell’Unione europea, anche se il comunicato non specificava i volumi di birra venduti, il fatturato né la ripartizione per singolo Paese. Poiché si basano sulla quota di mercato, mostrano che la birra analcolica rappresentava una porzione maggiore del consumo totale di birra rispetto a 10 anni prima. Da soli, tuttavia, non indicano se le vendite in volume di birra analcolica siano aumentate del 105%, né come sia cambiato il consumo totale di birra nello stesso periodo.

The Brewers of Europe ha presentato i dati come prova del passaggio della categoria da prodotto di nicchia a segmento più consolidato del mercato. Per i birrifici, un cambiamento di questo tipo può incidere sulla pianificazione della produzione, sulle linee di confezionamento, sulle reti di distribuzione e sullo spazio che i rivenditori destinano alle opzioni analcoliche. Una quota più alta per la birra analcolica può influenzare anche le strategie di marketing e lo sviluppo dei prodotti, mentre le aziende rispondono all’evoluzione della domanda dei consumatori.

Il comunicato ha tuttavia lasciato aperte diverse questioni. Ha descritto il dato come quota della birra consumata nell’Unione europea, senza precisare la metodologia utilizzata per calcolarla. Non ha inoltre fornito dati su ettolitri, ricavi o prezzi. In assenza di queste informazioni, i dati non consentono di determinare la crescita assoluta dei consumi della categoria, il prezzo medio pagato dai consumatori o quanto del cambiamento sia dovuto a variazioni nella composizione dei prodotti anziché a una più ampia crescita della domanda.

L’associazione di settore non ha fornito neppure un confronto diretto con il 2024, perciò il comunicato non indica se la categoria abbia guadagnato quota in modo costante o se l’aumento si sia distribuito in modo irregolare nel corso del decennio. Ciò limita le conclusioni possibili sul ritmo di crescita nel breve periodo, anche se i dati del 2015 e del 2025 delineano chiaramente la tendenza di lungo termine.

La fonte citata per i dati di mercato è stata la pubblicazione Alcoholic Drinks 2026 di Euromonitor International, secondo quanto riportato da The Brewers of Europe. La dichiarazione dell’associazione è quindi una fonte secondaria, non una rilevazione statistica ufficiale. I dati possono comunque essere ampiamente utilizzati nel settore birrario, ma il comunicato non conteneva dettagli tecnici sufficienti per consentire una valutazione indipendente completa delle stime.

Pur con questi limiti, i dati mostrano un cambiamento significativo nelle abitudini di consumo degli europei quando scelgono la birra. Una categoria che nel 2015 rappresentava 1 unità di mercato ogni 25 ne rappresentava circa 1 ogni 12 nel 2025. È un cambiamento abbastanza ampio da incidere sulle decisioni dei birrifici in materia di investimenti, sull’allocazione della capacità logistica da parte dei distributori e sulle scelte di supermercati, bar e altri rivenditori riguardo allo spazio da riservare alla birra analcolica nella propria offerta di birre.